MEZZO SECOLO FA DI QUESTI TEMPI — 11/68

L'ESERCITO CECOSLOVACCO... A VARESE
NELLE NOSTRE BRUGHIERE E SULLE PREALPI

Dopo il Congresso delle nazionalità - Comando d'Armata, organizzazione e addestramento con l'assistenza di ufficiali italiani - Battesimo di sangue sul nostro fronte - Simpatia popolare e festoso rientro in Patria

(M. Gan.) - *La ricorrenza cinquantenaria della Vittoria ha fatto finalmente spalancare gli archivi e aprire definitivamente il ciclo della Storia più recente.*

Le narrazioni documentate hanno fatto rivivere agli anziani e vivere ai giovani l'ultima fase, la più imponente per la sua tragicità, del Risorgimento italiano per la patria unità entro i naturali confini.

Più volte nelle rievocazioni della stampa, della radio, della televisione si è fatto doveroso accenno all'apporto dato dai combattenti cecoslovacchi schierati con le 51 divisioni italiane sul nostro fronte. Del resto già col Bollettino del 4 Novembre emanato dal nostro Comando supremo per annunciare la fine vittoriosa della guerra, si accennava alla partecipazione fattiva di una divisione cecoslovacca.

Al coro vogliamo aggiungere anche la nostra voce in proposito perchè la nostra terra, la terra varesina, è stata per i cecoslovacchi teatro del loro inquadramento militare, del loro addestramento, della loro preparazione con l'assistenza di ufficiali italiani.

E' una pagina di storia locale che scriviamo per i nostri lettori troppo giovani per poter ricordare e che rimarranno indubbiamente sorpresi al titolo di queste note.

Durante la guerra mondiale 1915-18, il movimento irredentista della Boemia si era accentuato. E poichè alla stessa passione, allo stesso anelito di libertà e di indipendenza si erano unite la Slovacchia e la Moravia, nel Congresso delle nazionalità oppresse dalla monarchia Asburgica (dominante allora anche sull'Ungheria) tenutosi a Roma nell'aprile del 1918, virtualmente fu concordata la costituzione di uno stato cecoslovacco fra la generale simpatia delle potenze dell'Intesa.

Fu così che si cominciarono ad organizzare i primi reparti e qui, a Varese, si installò, rimanendovi per lunghi mesi, anche nel periodo dell'immediato dopoguerra, il Comando della II Armata in formazione del sorgente Esercito cecoslovacco.

Il 28 ottobre 1918, Praga insorgeva. Boemi, slovacchi, moravi, popoli affini, senza minoranze di altri Stati, proclamavano la indipendenza della loro terra, anche se il loro Esercito era lontano con i suoi primi reparti, che qui, nelle brughiere del Gallaratese e del Bustese e sulle balze prealpine del Campo dei Fiori, della Valcuvia, della Valganna, della Val Marchirolo, completava l'addestramento.

Le popolazioni del Varesotto seguivano col più vivo interesse e con simpatia le trasformazioni e le esercitazioni di questi giovani cecoslovacchi, che giungevano volontariamente dalle università, dai centri di residenza all'estero, dai campi di prigionia. Questi ultimi arrivavano in non liete condizioni, ma in breve tempo riacquistavano in magnifico stato fisico e morale, bene armati ed alti di spirito: si preparavano questa volta per l'indipendenza della « loro » patria.

Ogni mattina, di ritorno dalle esercitazioni, i reparti attraversavano le vie di Varese con portamento marziale cantando le loro canzoni che il pubblico non comprendeva, ma che i ragazzi accompagnavano sulle stesse cadenze con rime dialettali.

Talvolta qualche battaglione si attendava a lato della Caserma Garibaldi, sulla piazza del Mercato ora ribattezzata piazza della Repubblica.

Oltre al Comando dell'Armata, in Varese era acquartierato un magnifico Corpo musicale. La banda, sotto la direzione del maestro Muzik, dava concerti applauditissimi nella nostra piazza Podestà affollatissima ogni sabato sera e talvolta anche nei pomeriggi delle domeniche o giorni festivi.

Con i concerti venivano anche organizzate delle feste in onore della cittadinanza varesina. Ricordiamo fra le altre quella data ai Giardini estensi a favore del Comitato di assistenza agli orfani di guerra e della colonia agricola Dandolo dei Piccoli di Padre Beccaro che fruttò parecchie migliaia di lire alle due istituzioni. In questa festa non solo vennero eseguiti concerti strumentali e vocali che ebbero grande successo, ma un gruppo di cecoslovacchi si produsse anche in scene di pantomima che divertirono moltissimo il pubblico.

Un altro grande concerto venne dato sul Colle Campigli a favore dell'Istituto climatico di Cuasso al Monte, dove la terribile guerra riversava dalle trincee e dalle travagliate strade della prigionia, i giovani un tempo sani e gagliardi tornati come ombre, minati dagli stenti.

Anche lo sport ha dato motivo di espansioni di simpatia. I cecoslovacchi accolsero con entusiasmo anche un incontro di calcio a scopo benefico, un incontro che richiamò molta folla fra la quale un considerevole numero di giovanette e di signore sulle tribune dell'Ippodromo dove allora era installato il rettangolo di gioco. E' stato un incontro amichevole ma realizzato in superbo stile dai nostri militari e dal Varese F.C. all'ora in tenuta bianco viola.

Memorabili furono poi le manifestazioni di simpatia avvenute quando nell'agosto 1919, il Comando dell'Armata e le truppe lasciarono Varese per rientrare in Boemia.

Il giorno precedente alla partenza nella sede del Comando cecoslovacco vi fu un ricevimento di tutte le autorità cittadine, presente il generale Biancardi che, durante la guerra, aveva come colonnello comandato i primissimi reparti riuniti in « Legione » sul nostro fronte dove poi, con l'afflusso di altri reparti, la « Legione » cecoslovacca si trasformò in Divisione continuando a combattere al comando del generale dei bersaglieri Andrea Graziani.

Alla sera vi fu una imponente dimostrazione. Dopo il saluto recato al sindaco notaio Vincenzo Castelletti ed alla giunta nelle sale municipali, gli ufficiali di Stato maggiore e alcuni reparti, con alla testa la Banda, vollero accomiatarsi anche dalla « Prealpina », recandosi alla sede in via Galli, ora via Rainoldi.

Anche là vi furono calorose manifestazioni di simpatia e l'allora direttore, oltrechè fondatore di questo nostro quotidiano, Giovanni Bagaini, dal balcone della redazione parlò inneggiando ai vincoli fra i due popoli, che avevano comuni le origini perchè risorti a libertà unicamente per virtù del proprio valore attraverso durissime prove.

Purtroppo per il popolo cecoslovacco nuovi giorni di prova sono tornati in atto, ma si è nuovamente risollevata e si mantiene viva in forma ancora più imponente, sincera, profonda, la simpatia del popolo italiano e di tutti i popoli liberi.

405